

Pec Direzione

Da: LIBERATORE MARCO ROLINO <m.liberatore@legalmail.it>
Inviato: giovedì 12 marzo 2015 17:36
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Oggetto: procedura V.I.A. pozzo Eni a Carpignano Sesia - opposizione
Allegati: CarpignanoSesia.pdf



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

E.prot DVA - 2015 - 0007021 del 13/03/2015

Si allegano le mie osservazioni al progetto in oggetto.

Cordiali Saluti
Marco Rolino Liberatore

Dottore Commercialista - Revisore Contabile Via R. Lanciani 26 - 66100 Chieti Tel 0871-331005 Fax 0871-320182



Mittente: LIBERATORS MAREO BOJINO - VIA GIÀRMINO 61 66012 CASALINGONIA (CH)

Ministero dell'Ambiente – Direzione Valutazioni ambientali
PEC: dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it o Fax 06/57223040

OGGETTO: procedura di V.I.A. - permesso di ricerca Carisio – pozzo esplorativo Carpignano sesia 1 dir - intervento proposto da ENI - Comune di Carpignano sesia – opposizione

In relazione all'intervento in oggetto si osserva quanto segue.

1) ASPETTI DELLA TUTELA DI PRODUZIONI DI QUALITÀ E DEL TURISMO

L'area coinvolta dal progetto è interessata da produzioni agricole di qualità. Si pensi alla produzione del vino Ghemme DOCG (il territorio del Comune di Ghemme è a soli 2,4 km dal cantiere), del vino Gattinara DOCG (il territorio del Comune di Gattinara è a soli 4,5 km), del vino Fara DOC (nel comune di Fara Novarese), del vino Sizzano DOC (il territorio del comune di Sizzano è a soli 1,3 km). Inoltre la zona è circondata da ampie coltivazioni di riso, prodotto di eccellenza del Piemonte. Tali produzioni sono fondate anche sul rispetto e la cura delle matrici ambientali da cui scaturiscono e di cui sono parte integrante. L'impianto in esame, sia in condizioni di emissioni "normali", sia in caso di incidente, è incompatibile con le aziende, i loro prodotti e con il sistema di accoglienza.

2) PROTEZIONE DELLE FALDE ACQUIFERE

Lo scavo di un pozzo per l'estrazione di idrocarburi comporta gravi pericoli di contaminazione della falda per risalita di idrocarburi in falda attraverso il pozzo e per la dispersione di contaminanti in falda dai fanghi di perforazione. Ci si chiede come sia possibile anche solo immaginare di trivellare pozzi a grande profondità con l'utilizzo di enormi quantità di prodotti chimici (anche radioattivi!) in un'area che:

a) il Piano di tutela delle acque della Regione Piemonte classifica l'area su cui insiste il cantiere e il pozzo quale "Zona di ricarica delle falde destinate al consumo umano"!

b) appena a sud dell'area di cantiere, a poche centinaia di metri, è stata individuata una "Zona di riserva caratterizzata dalla presenza di riserve idriche sotterranee non ancora destinate al consumo umano ma potenzialmente destinabili a tale uso"!

c) appena a sud dell'area di cantiere (e a valle idrogeologico di questo, ad una distanza di poco meno di 1 km!) insistono diversi pozzi per l'estrazione di acqua destinata al consumo umano che alimentano anche l'acquedotto di Novara.

3) RISCHIO D'INCIDENTI

Nonostante tutte queste rassicurazioni del proponente l'industria petrolifera continua ad avere altissimi tassi di incidentalità. Per questo ci pare del tutto evidente l'azzardo nel localizzare un pozzo a 900 metri dal centro abitato di Carpignano sesia e a 250 metri da un'autostrada, la Gravellona - Toce.

4) DIFETTO DI PUBBLICAZIONE – MANCATO COINVOLGIMENTO DI ALTRI COMUNI

L'Art.23 comma 3 del D.lgs.152/2006 prescrive che il deposito dei documenti sia effettuato presso i "comuni il cui territorio sia anche solo parzialmente interessato dal progetto o dagli impatti della sua attuazione." In questo caso il proponente ha depositato esclusivamente gli atti nel comune di Fara novarese e Carpignano sesia. A nostro avviso la modalità di presentazione dell'istanza non è valida in quanto è evidente che sono diversi i comuni coinvolti (basti pensare alle ricadute di un eventuale blow-out che possono arrivare anche a 10 km di distanza).

5) ASPETTI PAESAGGISTICI E TUTELA DEI BENI CULTURALI

Nei comuni potenzialmente interessati dagli impatti potenziali insistono numerosi monumenti ed immobili di pregio artistico ed architettonico sottoposti a vincolo. In caso di incidente con fall-out di contaminanti è facile immaginare un danneggiamento, anche persistente e non recuperabile, di tali beni culturali.

6) OPZIONE ZERO

Il proponente sostanzialmente non affronta la valutazione la cosiddetta Opzione Zero, che rappresenta un caposaldo della normativa comunitaria in materia. Non sono riportati dati e referenze bibliografiche sull'analisi costi/benefici delle varie opzioni rispetto all'opzione zero (ad esempio, posti di lavoro creati con le rinnovabili rispetto agli idrocarburi; l'impatto sul valore degli immobili ecc.).

7) PIANO DELLA SICUREZZA ESTERNO E ANALISI DELLE RICADUTE DELLE EMISSIONI

Nel S.I.A. mancano completamente: uno studio delle aree potenzialmente interessate da ricaduta di idrocarburi in caso di blow-out; uno studio delle aree potenzialmente interessate da ricadute di contaminanti in caso di incendio; uno studio degli scenari di rischio in caso di incendio, tenendo conto della vicinanza di potenziali bersagli sensibili.

8) RADIOATTIVITÀ

Nella documentazione viene evidenziato l'uso di sonde radioattive di varia natura per lo studio del giacimento. Nell'industria petrolifera vengono prodotti rifiuti caratterizzati da radioattività, anche sopra i normali livelli ambientali per l'estrazione dal sottosuolo di materiali con radioattività naturale e non solo per l'uso di sonde/marker. La questione degli eventuali impatti, compresi quelli di derivanti da situazioni incidentali, non viene di fatto valutata alla luce della bibliografia e dei casi studio esistenti (la questione della potenziale radioattività dei fluidi estratti non viene proprio trattata!).

9) MANCANZA DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (V.I.) DI CUI AL D.P.R.357/1997

Il sito di scavo dista circa 5 km da Siti di Interesse Comunitario e 7 km da una ZPS. La Direttiva 43/92 obbliga la redazione di uno Studio di Incidenza Ambientale per tutti gli interventi che, anche solo potenzialmente, possono incidere sul Sito. In caso di incidente le aree dei SIC/ZPS potrebbero essere interessate dalle ricadute di contaminanti. Inoltre le specie nidificanti all'interno della ZPS utilizzano per il foraggiamento le aree esterne, anche nei pressi del cantiere. Da ciò consegue l'obbligatorietà della realizzazione della procedura di Valutazione di Incidenza.

10)EFFETTO CUMULO

Lo Studio di Impatto non analizza l'effetto cumulo sia rispetto alle pressioni ambientali già esistenti sia per lo sviluppo di altri interventi, ivi compresi quelli relativi alle attività collegate alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi. Il tutto in un'area dove le matrici ambientali (aria-ambiente e falda superficiale) non rispettano gli standard di qualità fissati dalle normative comunitarie.

11)MANCANZA DI V.A.S.

Le aree da destinare allo sviluppo di tali interventi di ricerca e coltivazione di idrocarburi sono state identificate senza alcuna procedura di V.A.S. da parte dello Stato. La mancata attuazione della Direttiva 2001/42/CEE determina l'impossibilità di valutare il cosiddetto effetto cumulo dei vari interventi in contesti complessi come quello in esame.

12)EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le ultime ricerche hanno accertato che i pozzi, sia quelli attivi sia quelli abbandonati, perdono enormi quantità di metano e altri idrocarburi in atmosfera. Di questa problematica non vi è alcuna traccia nella documentazione progettuale. In ogni caso tali condizioni, difficilmente risolvibili e critiche per la salute del pianeta, sarebbero inaccettabili in aree densamente abitate.

13)PUBBLICAZIONE DEI DATI

Il Ministero dell'Ambiente è inadempiente rispetto agli obblighi relativi alla pubblicazione dei risultati dei monitoraggi dei progetti già approvati. In assenza di tali informazioni è impossibile procedere con l'approvazione di nuovi progetti.

14)VERIFICA DELLO STATO DEI PROGETTI APPROVATI E REALIZZATI NEL SETTORE

Inoltre il Ministero dell'Ambiente è inadempiente circa la verifica dell'ottemperanza delle prescrizioni per molti progetti approvati nel passato, tra i quali diversi riguardanti proprio il settore degli idrocarburi. In questa situazione riteniamo che il Ministero non sia nelle condizioni materiali di assicurare praticamente nulla in relazione a questi progetti.

15)IMPATTO SULLE ACQUE SUPERFICIALI

Il pozzo sarebbe realizzato in una zona ricchissima d'acqua, a poche centinaia di metri da corsi d'acqua con rilevante portata e a 2,5 dal Sesia. L'estrazione di petrolio comporta non solo rischi enormi per la qualità delle acque superficiali in caso di incidenti (blow-out; rotture di condutture; dispersione di fanghi ecc.) ma anche per le normali attività di cantiere.

16)BENEFICI PER LA COMUNITA' – IL CASO DELLE ROYALTY

Il proponente prova a sostenere che esistono vantaggi per la comunità derivanti dalla realizzazione del progetto per la "valorizzazione" delle risorse energetiche nazionali. In Italia, però, esiste il sistema delle franchigie e gran parte dei pozzi produttivi non versa alcuna royalty perché non supera un minimo di produzione annuo.

17)CAMBIAMENTI CLIMATICI

La valutazione del progetto non può esulare dall'esame delle conseguenze dei cambiamenti climatici in atto che rappresentano, secondo la maggior parte degli scienziati, una minaccia per l'esistenza stessa della vita umana sul pianeta. L'ultimo rapporto dell'IPCC lancia un ulteriore allarme sulla necessità di bloccare ulteriori emissioni di gas clima-alteranti. Questo progetto, che spinge verso l'ulteriore consumo di fonti fossili con conseguenti emissioni, va esattamente nella direzione opposta quando esistono fonti rinnovabili che possono essere sviluppate già ora come alternativa progettuale.

18)RISCHIO SISMICO

E' noto dagli anni '50 (anche in Italia, es. Caviaga 1951) che le attività petrolifere possono provocare terremoti per vari meccanismi di innesco e induzione. Esistono numerose pubblicazioni scientifiche in tal senso. La complessità tettonica dell'area in esame dovrebbe scongiurare attività che possono aumentare il rischio sismico, tenendo anche conto della vulnerabilità del territorio dal punto di vista del patrimonio edilizio, della densità abitativa e delle attività economiche.

19)EMISSIONI ACUSTICHE ED EMISSIONI IN ATMOSFERA DAL CANTIERE

L'attività di allestimento e perforazione comporterebbe sicuramente emissioni acustiche notevoli. Inoltre il movimento dei mezzi di cantiere e quelli per la gestione dei rifiuti prodotti e le attività di scavo produrrebbero, in un'area agricola di pregio, emissioni e ricadute di inquinanti del tutto insostenibili.

In considerazione di quanto sopra esposto si chiede di esprimere parere negativo all'intervento.

Data e firma:

12/03/2015

